Parlamento, con particolare riguardo ai risultati economico-finanziari, ai livelli di qualità conseguiti nella gestione dei servizi, nonché al conseguimento degli obiettivi previsti dal contratto di programma e dal piano degli obiettivi.

Connotato dell'esercizio dell'attività è la posizione di sostanziale monopolio che all'Ente hanno assegnato le fonti normative succedutesi nel tempo, unitamente al riconoscimento della personalità giuridica e dell'autonomia amministrativa, patrimoniale, contabile, finanziaria e tariffaria da esercitarsi con modalità previste da apposite norme regolamentari.

Specificatamente alla qualificazione transitoria di Ente pubblico economico si collegano le caratteristiche di tale categoria, in quanto sorta per la necessità dell'avvio ad un tipo di organizzazione più idoneo di quanto non lo siano i normali organi amministrativi allo svolgimento di attività di impresa, quindi di produzione per il mercato e di intermediazione nello scambio, al pari di imprenditori privati, come tali rientranti nella definizione civilistica dell'art. 2082 c.c..

Questa configurazione si ispira principalmente a regole di economicità, ma la finalità istituzionale dell'Ente conferisce particolare significato al perseguimento dell'utile in vista dell'interesse pubblico da curare. Tale interesse giustifica l'assoggettamento a procedimenti ancora pubblicistici e, soprattutto, a controlli esercitati da Autorità pubbliche ed indiscutibilmente intesi a garantire anche l'attuazione del principio di legalità.

Alla ulteriore formalizzazione privatistica dell'Ente sopravvive l'incidenza della gestione sulla finanza statale o comunque pubblica. Invero, la stessa trasformazione in società per azioni non concreta l'ipotesi di cui all'art. 2498 c.c., ove manchi l'autonomia privata, per essere nella pubblica mano l'esercizio dei diritti dell'azionista. Se ciò avviene, la Società costituisce un soggetto, la cui attività, finalizzata al perseguimento di un preciso interesse generale, deve essere ispirata alla disciplina pubblicistica, in quanto l'operatività sul mercato secondo regole privatistiche si attua, nella *intentio* legislativa, non per motivi ontologicamente finanziari, bensì per impostazione giuridico-economica. Nel caso dell'assistenza al volo, tale

impostazione si arricchisce della ricerca qualificata ai fini dell'ingresso imprenditoriale sul mercato mondiale, mediante accordi di livello internazionale.

Il piano aziendale, presupposto dell'evoluzione del modello istituzionale, a suo tempo elaborato dall'Ente pubblico economico, individua le linee strategiche di cambiamento nell'adeguamento delle strutture finanziarie ed amministrative, della situazione patrimoniale e fiscale, delle strutture organizzative e dei processi aziendali, del sistema degli spazi aerei e dei servizi.

Fondamentalmente, nelle intenzioni propositive, l'equilibrio della gestione andrà assicurato svincolandosi dal contributo statale, valorizzando gli investimenti attraverso il contratto di programma; elementi, dati, processi e sistemi aziendali andranno valorizzati con obiettivi di redditività, mediante commercializzazione dei servizi, nuova presentazione del Piano di Volo e accessi ai terminali e alle reti aziendali, potenziamento della formazione di personale. Nella logica di mercato, netta dovrà essere la distinzione tra servizi soggetti a "cost recovery" e servizi da mettere a profitto presso società controllate o collegate; dovrà costituirsi adeguata capacità di ricerca e sviluppo in tutti i settori diretti e collegati dell'ATC/ATM (AIR TRAFFIC CONTROL/AIR TRAFFIC MANAGEMENT), formulando le necessarie sistematiche, in sinergia con altre Entità del mondo dei vettori e dell'Industria. Il piano prevede vari interventi sul traffico e l'impostazione di una nuova politica tariffaria che attui la diversificazione delle fonti di finanziamento degli investimenti che, per la parte non coperta dall'autofinanziamento, potrebbe avvalersi del ricorso al mercato finanziario, meccanismo più compatibile con la progettata figura societaria.

2b) Osservazioni consequenziali

Siffatta programmazione di politica gestionale induce a richiamare le circostanze nelle quali si è verificato recentemente l'incidente all'aeroporto di Milano Linate, in relazione al quale sono in corso di accertamento, da parte delle competenti Autorità, cause e responsabilità.

Il tragico accadimento, oltre a far raccomandare che sulle varie problematiche concernenti la sicurezza venga sensibilizzata l'attenzione degli organi di Governo in direzione di un più completo coordinamento tra i vari soggetti operanti nel settore, offre motivo di seria riserva sulla positività di una politica gestionale che persegua il miglior risultato economico, ma limiti, nello stesso tempo, l'impiego di fondi necessari all'adozione di tutti gli strumenti tecnologici che garantiscono la massima sicurezza del traffico aereo, in quanto interesse pubblico.

Infatti, l'Ente non può non improntare la propria azione alla utilizzazione di ogni capacità di spesa, sulla base di una programmazione articolata, che, pur attenta al contenimento, a favore degli utenti, delle tariffe sul piano internazionale, non trascuri gli investimenti riguardanti direttamente il controllo della circolazione aerea e la sicurezza delle operazioni di volo.

Al riguardo, formano oggetto di considerazione alcuni elementi emergenti contabilmente, in relazione alla consistenza dei residui e conseguenti avanzi di amministrazione, nonché al fenomeno dell'accantonamento in Tesoreria Unica della sovvenzione statale, per un totale di 1.200 miliardi. Quanto a questa circostanza, gli amministratori dell'Ente hanno invece ritenuto di evidenziarla a proposito delle finalità di autofinanziamento in correlazione con l'acquisibilità di entrate non pertinenti all'espletamento dei servizi istituzionali.

Va segnalato, quindi, come una gestione rivolta prevalentemente ai profitti comprometta l'esigenza di privilegiare l'impiego equilibrato delle migliori tecnologie strutturali, ai fini del costante perfezionamento di tutto il sistema di sicurezza, per eliminare al massimo i fattori di rischio.

3) L'Ente pubblico economico e il suo funzionamento

Nella legge istitutiva dell'Ente Pubblico Economico, alla fissazione dei compiti consistenti nell'assistenza al volo (art. 2) seguono la disciplina degli organi (Presidente, Consiglio di Amministrazione, Collegio dei revisori dei conti, Direttore generale) oggetto di regolamentazione ad opera di norme Statutarie (artt. 3 e 4), nonché le statuizioni relative alla successione nei rapporti giuridici facenti capo alla passata Azienda, alla individuazione del patrimonio (art. 6) e alla regolamentazione dell'ordinamento contabile (art. 7), integrata dalla istituzione dell'ufficio di controllo interno. Le ulteriori disposizioni riguardano il nuovo assetto del personale (art. 8), la previsione normativa relativa ai contratti di programma e di servizio (art. 9), la partecipazione dell'Ente a programmi internazionali (art. 10), alcune norme transitorie e, da ultimo, la convalida degli effetti prodotti dai decreti-legge che hanno preceduto l'emanazione della legge formale.

Nello Statuto, emanato con approvazione interministeriale del 27 maggio 1997, come già nel Regolamento amministrativo contabile (oggetto del decreto interministeriale 22.4.1997), alla enunciazione dei criteri di economicità della gestione e di redditività di impresa nello svolgimento delle attività e dei servizi stabiliti dalla legge istitutiva si accompagna la determinazione di conformare tale attività ai principi di trasparenza, di efficienza e di continuità, per il soddisfacimento delle esigenze della sicurezza e degli utenti.

Sugli aspetti strutturali e funzionali dell'Ente Pubblico Economico la Corte dei conti ha riferito ampiamente nelle relazioni precedenti, in particolare in quella riguardante l'esercizio dell'anno 1997 (Determinazione n. 28/99 della Sezione del Controllo sugli Enti).

Si ritiene qui di evidenziare ancora che, malgrado i puntuali richiami mossi, si sono rilevate difficoltà nello svolgimento dei lavori del Consiglio di Amministrazione dell'E.N.A.V. a causa delle irregolarità nella programmazione degli argomenti e della loro trattazione, spesso rinviata od elusa, a volte impedita, con evidenti riflessi sulla partecipazione dei Revisori e del Magistrato delegato della Corte, dalla inosservanza dei termini di

provvista della documentazione relativa agli argomenti oggetto di deliberazione.

L'argomento del trattamento economico spettante agli Organi dell'Ente ha riscontrato aggiustamenti, che, comunque, non hanno eliminato, per quanto riguarda compensi e rimborsi, la rilevata mancanza di un sistema equilibrato rispetto alla diversità degli organi nonché in confronto alle posizioni dirigenziali.

Il quadro relativo all'organigramma ha presentato sostanziale stagnazione, perdurando, in contrasto con la pletoricità delle strutture, la loro incompleta o imperfetta utilizzazione. In particolare, alle persistenti lacune nella provvista dirigenziale - che ha riguardato anche l'Ufficio del Magistrato delegato, pur essendo normativamente prevista - si è affiancata la scarsa attenzione alla funzionalità di alcune strutture, compromessa, come l'Ufficio Affari Legali, da insufficienza di operatori e loro collaboratori a dispetto di un notevole e continuo bisogno di attività consultiva e di patrocinio giudiziario nell'interesse dell'Ente, mentre inadeguata organizzazione ha presentato l'ufficio appositamente istituito in relazione alla successiva trasformazione in Società per Azioni.

Nell'ottica gestionale delle risorse umane ha inciso il frequente ricorso all'affidamento all'esterno di incarichi professionali al cui espletamento avrebbero dovuto o potuto provvedere le strutture dell'Ente, derivandone evidente dispendio di tempo e mezzi finanziari. E' stata puntualmente contestata la regolarità di siffatti comportamenti, insieme con il richiamo alla prospettazione di profili di responsabilità. Il fenomeno, da un lato, può ingenerare sulle strutture un malinteso esonero da responsabilità, da un altro provocare demotivazione e disamore dei dipendenti verso le loro mansioni.

Non sono risultati conformi alle norme che eccezionalmente permettono il conferimento di incarichi (cfr., per il consentito riferimento, l'art. 7 del d.lg.vo 29/1993, di cui è estrinsecazione diretta il comma m) dell'art. 5 dello Statuto dell'Ente) molti casi di ingiustificata reiterazione di essi su argomenti più volte trattati, che in qualche caso si equivalevano

sostanzialmente ad inserimento nell'organico ed hanno perciò formato oggetto di censura.

Problema che ha suscitato contrasti concerne le assunzioni a tempo determinato, cui può seguirne la trasformazione in collocazione a tempo indeterminato.

La relativa disciplina è contenuta nel combinato disposto delle leggi 230/1962, 223/1991 e 196/1997, ma i provvedimenti adottati dall'Ente hanno provocato un contenzioso presso il giudice del lavoro.

Invero, l'assunzione a tempo determinato deve svolgersi con le modalità di cui all'art. 25 della legge 23.7.1991, n. 223 e cioè mediante richiesta nominativa dei competenti organi di collocamento presso i quali i lavoratori devono risultare iscritti e con l'obbligo, da parte dei datori di lavoro, di riservare il 12% delle assegnazioni in questione a lavoratori appartenenti alle cosiddette fasce deboli, come definite dal comma quinto dello stesso articolo.

Inoltre, l'art. 12 della legge 24.6.1997, n. 196, che prevede taluni effetti economici nel caso di contratto prorogato, stabilisce che il contratto derivante da una seconda riassunzione, entro certi termini dalla scadenza del primo, si considera a tempo indeterminato.

Orbene, i rilievi della Corte dei conti hanno riguardato i presupposti, non riscontrabili in fattispecie, dell'applicabilità a monte della normativa ex L. 230 - perché l'Ente non può ricomprendersi tra le aziende esercenti i servizi aeroportuali - e, in via gradata, della ricorrenza delle circostanze, non verificate, della imprevedibile straordinarietà ed attinenza all'espletamento di compiti istituzionali del datore di lavoro e alla concreta programmabilità delle attività affidate agli assunti.

Tali rilievi possono essere menzionati giacché non sono state ritenute convincenti le controdeduzioni dell'Ente, peraltro non suffragate, in fattispecie singole, da idonea documentazione circa l'osservanza delle predette modalità, così come non risulta essere stata attuata una selezione nella chiamata degli assunti, dovendosi tener conto della predisposizione di domande di assunzione in quanto assicurata da apposita banca-dati a suo tempo istituita.

La fenomenologia rilevata, oltre che ipotizzare il mancato rispetto della regola generale del ricorso al mercato del lavoro (art. 2098 c.c.), si riporta alla grave anomalia consistente nella mancata fissazione dei "carichi di lavoro", consentendo la formazione di un apparato organizzativo in parte squilibrato e condizionandone la stessa contrattazione collettiva, senza idonei presupposti logico-temporali e conseguenti analisi valutative di compiti ed attribuzioni di competenza. Il problema è suscettibile di particolare considerazione quanto ad efficienza specifica di apparati tecnologici. L'inadempienza del dettato dell'art. 8, 2° comma, della legge 665 ha pregiudicato anche la precisa quantificazione di posizioni intermedie tra microstrutture e macrostrutture, i cosiddetti quadri di cui alla legge 13.5.1985, n. 190.

La gestione del personale, al di là del fisiologico contenzioso che può produrre, ha verificato una annosa vicenda giudiziaria - non ancora conclusa - per l'applicazione data dall'Ente alla statuizione recata dall'art. 15 della legge istitutiva in materia di convalida di atti e provvedimenti adottati prima della legge medesima. Nelle varie fasi di tale contenzioso, riguardante promozioni dirigenziali, si è inserita la declaratoria di parziale illegittimità costituzionale delle norme oggetto della citata sanatoria (Corte costituzionale, sentenza n. 14 del 5.12.1999).

Non esente da rilievi si è presentata ancora la gestione delle spese di funzionamento degli organi e di quelle di rappresentanza, pur definite in apposita autoregolamentazione consiliare, che si ispira ai principi enucleati dalla giurisprudenza della Corte dei conti nella materia del danno relativo ai rapporti esterni ed al "culto dell'immagine". Le relative risultanze contabili non sono confortate da idonea documentazione ed il frequente ricorso ad occasioni conviviali (con punte di spesa ingente) è risultato genericamente motivato con "doveri di ospitalità", lasciando serie perplessità circa la rappresentatività dei soggetti (e spesso dello stesso invitante) estranea al consentibile culto dell'immagine e all'interesse al perseguimento delle finalità istituzionali.

L'attenzione del controllo ha riguardato anche la pratica, non nuova nella realtà gestionale degli Enti pubblici, dell'elargizione di regalistica ed

omaggi, la cui legittimità è discutibile. La spesa, superiore agli ottanta milioni per gli anni 1998 e 1999, è stata segnalata alla Procura regionale della Corte dei conti.

Analogo episodio nell'amministrazione che ha preceduto l'Ente Pubblico Economico si era già concluso con la condanna a risarcimento irrogata dalla Corte dei conti in riferimento a spese di ingentissimo ammontare.

4) Bilanci e risultanze generali degli esercizi finanziari 1998 e 1999

I bilanci preventivi per gli anni 1998 e 1999 e per i trienni 1998-2000 e 1999-2001 hanno registrato ritardi rispetto alla data (31 ottobre) normativamente prevista per la loro formazione ed approvazione. Infatti, per l'esercizio 1998 sia il bilancio annuale che quello triennale sono stati approvati con delibera del C.d.A. n. 350 del 23/12/1997, per l'esercizio 1999 l'approvazione dei preventivi è intervenuta con delibera del C.d.A. n.164 del 23/12/1998.

Ne è conseguita la necessità di ricorrere per entrambi gli anni alla gestione provvisoria, che per il 1998 è stata deliberata dal C.d.A. il 23/12/1997 (delibera n.351) ed autorizzata con Decreto Interministeriale sino al 30/04/1998, mentre per il 1999 non è stata deliberata, in relazione alla mancanza - nel regolamento di amministrazione e contabilità - di una testuale previsione, in dipendenza dell'ultimo comma dell'art. 27 di detto R.A.C., che fissa al 31/12/1998 il parallelismo tra la contabilità generale e la contabilità finanziaria. Va notato che sul bilancio preventivo del 1998 non si è pronunciato il Ministero dei Trasporti e della Navigazione.

I conti consuntivi degli esercizi finanziari 1998 e 1999 sono stati approvati con delibere del C.d.A., rispettivamente l'8 luglio 1999 (delibera n. 75) ed il 27 aprile 2000 (delibera n. 42).

Il ritardo nell'approvazione del consuntivo 1998 (fissato dal R.A.C. per il 30 aprile) è stato determinato da ulteriori accertamenti e conseguenti modifiche resesi necessarie durante la predisposizione del documento contabile.

L'adeguamento dello schema di bilancio al sistema economico-patrimoniale, secondo i principi di cui agli artt. 2423 bis e seguenti del Codice Civile, richiamati dal vigente Regolamento di Amministrazione e Contabilità (approvato dai Ministeri vigilanti il 22/04/1997, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 15 del 20/01/1998), non è stato ancora completato, pregiudicando il concretarsi dei presupposti che la legge istitutiva dell'Ente Pubblico Economico ha sancito per il definitivo assetto contabile-gestionale dell'organizzazione dell'assistenza al volo.

Peraltro, la stessa legge 665/1996 (art. 14, 2° comma) aveva previsto il mantenimento delle normative e procedure vigenti nelle more dell'adeguamento.

Sui consuntivi in oggetto si sono pronunciati il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica con note del 4 ottobre 1999 e del 9 giugno 2000, rispettivamente per l'esercizio 1998 e 1999, ed il Ministero dei trasporti e della navigazione con note del 26 gennaio ed 11 luglio 2000, rispettivamente per il 1998 ed il 1999.

I conti consuntivi per il 1998 ed il 1999 verranno messi a raffronto, nelle varie tabelle, con la gestione 1997 per ogni utile comparazione; l'analisi evidenzierà principalmente variazioni ed indici di scostamento, nella considerazione che la contabilità risente in questi esercizi del mutamento strutturale in corso che ha poi portato alla trasformazione dell'ENAV in società per azioni a decorrere dal 1° gennaio 2001.

La tabella seguente riassume i risultati complessivi delle gestioni in esame.

(in milioni di lire)

risultanze generali	1997	1998	var. %	1999	var. %
Avanzo finanziario di comp.	87.781	145.422	65,7	119.141	-18,1
" di amministrazione	448.654	627.392	39,8	814.460	29,8
" economico	262.168	298.355	13,8	266.157	-10,8
Patrimonio netto	1.911.027	2.239.458	17,2	2.505.615	11,9
Residui attivi	708.169	884.418	24,9	916.497	3,6
Residui passivi	992.193	1.175.669	18,5	1.217.968	3,6

Da un elementare esame dei dati emerge il netto miglioramento del risultato di competenza che nel 1998 raggiunge il 65,7%, per poi ridursi leggermente nel 1999, comunque, sempre in misura soddisfacente ove si consideri il disavanzo di 18 miliardi che si era verificato nel 1996. Complessivamente il 1998 evidenzia un notevole aumento percentuale di

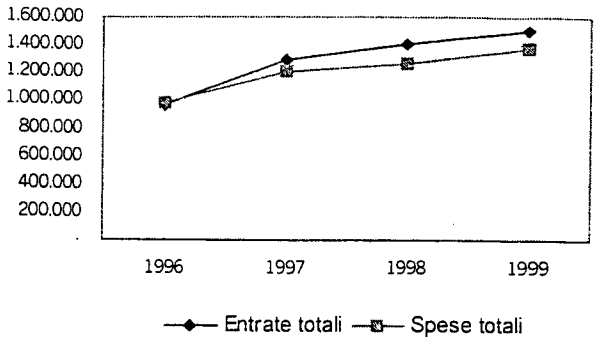
tutte le risultanze generali, che nel 1999 appaiono più modeste se non inferiori, quale la diminuzione del 18,1% dell'avanzo finanziario e del 10,8% dell'avanzo economico. Sempre rilevante si presenta il risultato d'amministrazione, che dopo la maggiorazione del 39,8% segnata nel 1998, soprattutto per l'aumento di circa il 25% dei residui attivi, presenta nel 1999 una variazione del 29,8% determinata da un maggiore disequilibrio tra riscossioni e pagamenti a fronte di un identico aumento percentuale dei residui attivi e passivi.

Gestione finanziaria

La tabella seguente riassume i dati finanziari di competenza ed il grafico ne evidenzia l'andamento fino al 1999.

(in milioni di lire)

	1997	1998	1999
ENTRATE			
Entrate correnti	901.939	1.015.111	1.082.040
Entrate in c/capitale	132.065	134.262	139.479
Partite di giro	256.518	257.704	276.280
Totale entrate	**1.290.522**	**1.407.077**	**1.497.799**
USCITE			
Uscite correnti	693.500	734.322	816.260
Uscite in c/capitale	252.723	269.628	286.118
Partite di giro	256.518	257.705	276.280
Totale uscite	**1.202.741**	**1.261.655**	**1.378.658**
Avanzo finanziario di competenza	**87.781**	**145.422**	**119.141**



Dopo l'aumento ad una media del 28% sia delle entrate che delle spese nel 1997, il 1998 manifesta una tendenza al rialzo delle entrate superiore alle spese, 9% contro il 4,9%, sintomatico di una carenza di capacità gestionale di tutte le risorse disponibili. Fenomeno che in parte si compensa nel 1999 (6,5% per le entrate, 9,3% per le uscite), soprattutto perché si va verso un assestamento generale in vista della trasformazione in S.p.A..

(in milioni di lire)

	1998					1999				
ENTRATE	**prev. iniz.**	**prev. def.**	**indice scost.**	**accertamenti**	**indice scost.**	**prev. iniz.**	**prev. def.**	**indice scost.**	**accertamenti**	**indice scost.**
Correnti	822.125	827.405	1,01	1.015.111	1,23	897.806	1.021.796	1,14	1.082.040	1,06
In c/capitale	130.045	2.005	0,01	134.262	67,00	130.070	130.070	---	139.479	1,07
Partite di giro	329.025	329.025	1,00	257.704	0,78	334.500	338.700	1,01	276.280	0,82
totale	1.281.195	1.158.435	0,90	1.407.077	1,21	1.362.376	1.490.566	1,09	1.497.799	1,00
USCITE				**impegni**					**impegni**	
Correnti	778.332	789.152	1,01	734.322	0,93	770.961	911.001	1,18	816.260	0,89
In c/capitale	270.863	321.083	1,18	269.628	0,84	557.792	557.792	---	286.118	0,51
Partite di giro	329.000	329.000	1,00	257.705	0,78	334.500	338.700	1,01	276.280	0,82
totale	1.378.195	1.439.235	1,04	1.261.655	0,88	1.663.253	1.807.493	1,09	1.378.658	0,76
Avanzo o dis. finanziario	**- 97.000**	**- 280.800**		**145.422**		**- 300.877**	**- 316.927**		**119.141**	

I raffronti – esposti nel prospetto precedente - tra la previsione iniziale e definitiva e tra questa ed i dati di consuntivo, con i relativi indici di scostamento, evidenziano nel 1998 un'anomala previsione delle entrate in conto capitale; tale discordanza è causata dalla intempestiva comunicazione all'Ente del contributo statale, del quale si ha notizia solo dal bilancio di previsione del Ministero del tesoro.

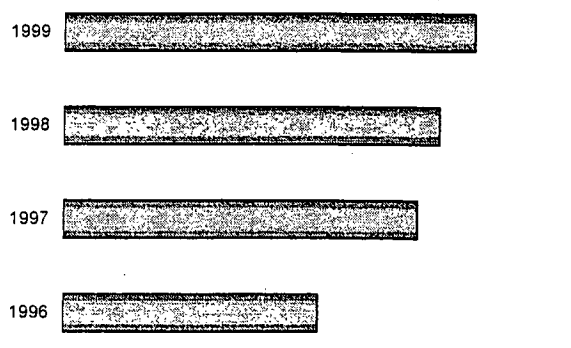
Entrate correnti

(in milioni di lire)

ENTRATE CORRENTI	1997	1998	1999
- Penalità	526	2.301	1.511
- Interessi di mora	5.922	248	102
- Tariffe sorvolo int.le e naz.le	473.025	679.553	720.087
- Tariffa di terminale int.le	81.048	87.562	20.062
- Tariffa di terminale naz.le	28.720	32.293	8.001
- Int. legali e int. di mora	---	2.814	1.987
- Tariffa sorvolo int.le	139.172	2.063	504
- Tariffa sorvolo naz.le	32.745	43	6
- Tariffe di terminale int.le e naz.le	---	---	130.103
- Recupero esenzioni	57.720	75.023	103.741
- Recupero oneri sociali	72.280	119.596	81.644
- Finanziamenti CEE	1.535	683	---
- Contributi da Eurocontrol	---	---	785
- Vendita servizi e tecnologie	1.401	1.798	4.721
- Vendita pubblicazioni	372	299	275
- Proventi diversi	262	209	16
- Affitto immobili	102	111	103
- Interessi attivi	4.895	6.385	6.726
- Recuperi e rimborsi diversi	1.574	3.825	1.326
- Penalità varie	2	---	---
- Rimborso oneri personale distaccato	636	177	317
- Entrate eventuali	4	130	23
Totale entrate correnti	**901.939**	**1.015.111**	**1.082.040**

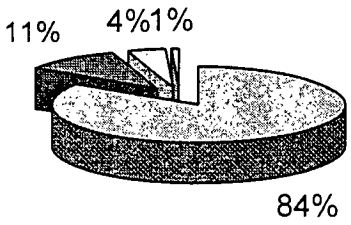
Nella tabella precedente sono evidenziate tutte le entrate correnti. Figurano dapprima le entrate per servizi, che costituiscono il 79,5% delle entrate correnti nel 1998 e l'81,5% nel 1999. Esse sono composte: dalle entrate erariali - penalità ed interessi di mora su tasse di sorvolo e di terminale riferite agli esercizi precedenti - per un totale di 2.549 milioni nel 1° anno e di 1.613 milioni nel 2° anno e dalle tariffe di sorvolo e di terminale, sia nazionali che internazionali, entrambe gestite, rispettivamente dall'1-1-1997 e dall'1-1-1999, da EUROCONTROL, che ha ormai quasi completamente assorbito il servizio di tariffazione e riscossione, consentendo all'ENAV di disporre dei proventi entro 60 giorni dal mese di effettuazione dei voli.

Dai grafici seguenti si rilevano l'andamento delle entrate per servizi nella loro interezza e le percentuali di flusso distinte per capitoli.



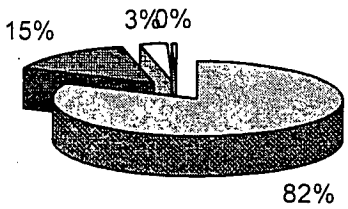
	1996	1997	1998	1999
entrate per servizi	550.449	761.158	806.876	882.364

1998



Tar. sorvolo
Tar. terminale int.le
Tar. terminale naz.le
Altre

1999



Tar. Sorvolo
Tar. Terminale - gest. Eurocontrol
Tar. Terminale - gest. ENAV
Altre

I trasferimenti correnti a carico dello Stato si riferiscono al recupero esenzioni ed oneri sociali che nel 1998 aumentano del 49,7%, nel 1999 invece si riducono del 4,7%.

Tali percentuali sono alterate perché nel 1998 sono stati contabilizzati: un conguaglio 1997 per 13,2 miliardi, un anticipo sull'esercizio finanziario 1998 per 55 miliardi e 126,4 miliardi quale quota, relativa a 14 mensilità, corrispondente al recupero dei costi sostenuti dall'Amministrazione della Difesa; tale somma ha prodotto un'eccedenza dei trasferimenti statali di 13 miliardi considerati anticipazione per l'esercizio 1999.

Il consuntivo per il 1999, nei capitoli di pertinenza, tiene conto del recupero della predetta somma e delle effettive anticipazioni 1999 calcolate proporzionalmente sulle somme tariffate da EUROCONTROL ai sensi del D.M. 05/05/1997 sulla regolarizzazione dei flussi finanziari tra EUROCONTROL e l'Italia.

Il contributo CEE, non più ricorrente nel 1999, nel 1998 risulta ridotto del 55,5% rispetto al 1997; nel 1998 era finalizzato ad uno studio per la messa in esercizio dell'ADS (AUTOMATIC DEPENDANT SURVEILLANCE) nell'area mediterranea, mentre nel 1997 ha finanziato uno studio di fattibilità per l'implementazione del radar secondario Modo S nei siti di Monte Lesina e Maccarese.

L'andamento dal 1996 al 1999 dei trasferimenti esterni, comprendenti oltre ai capitoli di parte corrente anche voci di entrata in conto capitale, è evidenziato nel grafico seguente. La tabella successiva dà conto della consistenza totale dell'apporto esterno nei quattro anni dal 1996 al 1999.